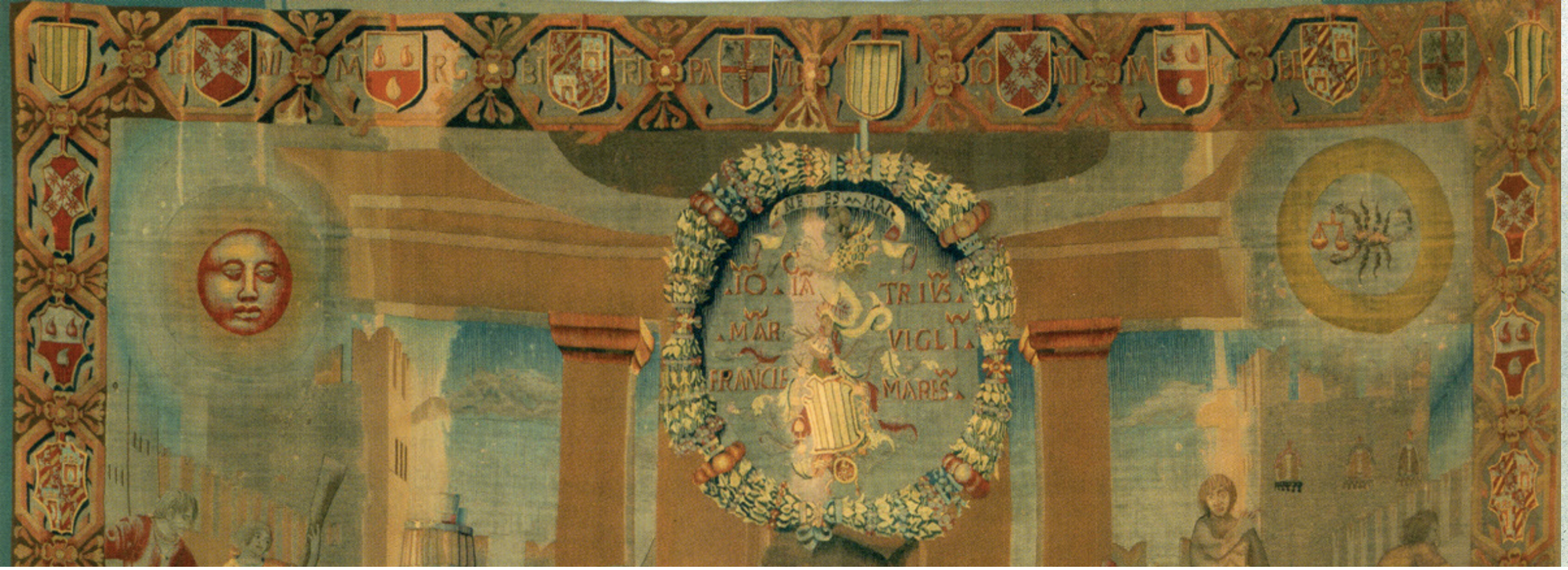

Fondazione Trivulzio e MuseoCity Milano
invitano alla conferenza per immagini

Il meraviglioso fulgore delle arti a Milano

Bramantino e Leonardo per Gian Giacomo Trivulzio (1504-1517)

Sabato 3 marzo 2018 ore 11.00

Fondazione Trivulzio
sede di rappresentanza, ingresso strada
via Gerolamo Morone, 8 - Milano

Introducono
Francesca Tasso, conservatore responsabile delle Raccolte artistiche del Castello Sforzesco
Gian Giacomo Attolico Trivulzio, presidente Fondazione Trivulzio

Conferenza con PWP
Marino Viganò, direttore Fondazione Trivulzio

CASTELLO SFORZESCO

Raccolte Artistiche del Castello Sforzesco

Comune di Milano

MILANO MUSEO CITY 2-4-03-2018

Fondazione Trivulzio

LEGENDA

01 via Senato, 10
ARCHIVIO DI STATO

02 piazza San Nazaro in Brolo, 3
BASILICA DI SAN NAZARO IN BROLO - MAUSOLEO TRIVULZIO

03 piazza Castello
CASTELLO SFORZESCO

04 piazza Santo Stefano, 3
CHIESA DI SANTO STEFANO MAGGIORE - CAPPELLA TRIVULZIO

05 via Sant'Antonio, 5
CHIESA DI SANT'ANTONIO - COMMENDA TRIVULZIO

06 corso Magenta, 15
CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO - COPPA DIATRETA TRIVULZIO

07 piazza del Duomo
DUOMO - CANDELABRO TRIVULZIO

08 via Gerolamo Morone, 8
FONDAZIONE TRIVULZIO

09 piazzale dello Sport, 16
IPPODROMO DEL GALOPPO DI SAN SIRO - TROFEO TRIVULZIO

10 corso Magenta, 57
MUSEO MARTINITT E STELLINE

11 via Alessandro Manzoni, 12
MUSEO POLDI PEZZOLI

12 via Antonio Tolomeo Trivulzio, 15
PIO ALBERGO TRIVULZIO

13 piazza Sant'Alessandro, 6
PALAZZO TRIVULZIO

14 via della Signora, 1
PALAZZO TRIVULZIO

15 via Rugabella, 3
PALAZZO TRIVULZIO

16 piazza Pio XI, 2
VENERANDA BIBLIOTECA AMBROSIANA

la Milano TRIVULZIO

Tra le famiglie che hanno contribuito allo sviluppo e all'ingresso nella modernità di Milano, una delle più cospicue è il casato Trivulzio, protagonista della storia della città, del ducato e in parte anche d'Italia e d'Europa. Essa, oltre che in campo politico, diplomatico e militare, si è distinta attraverso i secoli anche per l'intensa attività di mecenatismo e filantropia che ha connotato in maniera profonda il tessuto urbano e sociale e il panorama artistico di Milano, lasciandovi tracce innumerevoli tuttora visibili che, poste in correlazione, lasciano evidenziare la sussistenza di un autentico «museo diffuso». La mappa della Milano dei Trivulzio intende far emergere in evidenza il rilievo, la ricchezza, la pervasività di quest'ampio lascito.

01 via Senato, 10

ARCHIVIO DI STATO

L'Archivio di Stato di Milano custodisce il fondo del Consiglio degli orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio, costituito dagli archivi dell'orfanotrofio maschile, o dei Martinitt, fondato nel 1532, dell'orfanotrofio femminile, detto della Stella e Ochette, fondato nel 1575, e del Pio Albergo Trivulzio, istituito nel 1766 e aperto nel 1771 per il ricovero dei vecchi, poveri e bisognosi. Il fondo è costituito da 1.472 buste e 245 registri, con circa 700 pergamene, in gran parte sulle vicende e proprietà del casato. I suoi estremi cronologici vanno dal 1100 al 1881, con documenti in copia dal 999.

02 piazza San Nazaro in Brolo, 3

BASILICA DI SAN NAZARO IN BROLO – MAUSOLEO TRIVULZIO

Addossata alla facciata della basilica di San Nazaro in Brolo, che ne risulta così occultata, la cappella voluta nel 1507 da Gian Giacomo Trivulzio il Magno quale mausoleo per sé, e poi destinata all'intera famiglia, ha un rigoroso impianto di parallelepipedo a base quadrata, in cotto, percorso da inserti marmorei. Il disegno è attribuito a Bartolomeo Suardi il Bramantino, in vista di ospitare il monumento funebre tracciato da Leonardo da Vinci dal 1507 al 1511. Avviata e subito chiusa nel 1512, la fabbrica viene condotta da Martino dell'Acqua fra il 1516 e il 1520. Francesco Briosco realizza nel 1517 le statue giacenti per Gian Giacomo Trivulzio e i suoi famigliari, poste sui sarcofaghi in arconi ricavati entro l'andito a ottagono. Morto nel 1518, il Magno vi è sepolto con cerimonia solenne nel 1519. L'interno dell'edificio è terminato da Cristoforo Lombardo nel 1547, l'esterno rimane incompiuto. L'assenza dell'apparato decorativo che in genere qualifica la contemporanea architettura lombarda ha indotto a leggere nel mausoleo Trivulzio un'anticipazione della severa epoca della Controriforma, o pure la prefigurazione del moderno modo d'intendere le architetture come sistema di puri rapporti spaziali.

03 piazza Castello

CASTELLO SFORZESCO

Luigi Alberico Trivulzio cede alla città di Milano, nel 1935, la sua ricca collezione di oggetti d'arte, manoscritti e volumi, entrati a far parte del patrimonio artistico e librario del Castello Sforzesco, suddiviso tra enti differenti:

03.1 PINACOTECA

Nata dalla volontà di benemeriti milanesi di dotare la città di un proprio patrimonio d'arte, la Pinacoteca è inaugurata nel 1878 nel Salone dei pubblici Giardini e trasferita nel 1900 alla prestigiosa sede del Castello Sforzesco. Nel 1935 è arricchita dalla collezione proveniente dal Museo Trivulzio. Si tratta di 13 dipinti dalle significative attribuzioni, da Mantegna a Tiziano, Baldassarre d'Este, Giovanni Bellini, frutto di scelte collezionistiche stratificate nel tempo. Tra le opere più celebri si segnalano le tempere di *Sant'Agostino* e *San Teodoro* di Vincenzo Foppa, la *Madonna col Bambino, santi e giovinetti* di Filippo Lippi, la pala di Andrea Mantegna, il *Ritratto di Gabriel de Luetz seigneur d'Aramon*, attribuito a Tiziano.

03.2.1 SALA DELLA BALLA – ARAZZI TRIVULZIO

Commissionato da Gian Giacomo Trivulzio il Magno, attribuito a Bartolomeo Suardi detto il Bramantino e tessuto a Vigevano nella bottega di Benedetto da Milano, il ciclo degli *Arazzi Trivulzio*, realizzato dal 1504 al 1509, è oggi esposto nella Sala della Balla. Esso raffigura i 12 mesi dell'anno dal profilo astrologico e da quello delle occupazioni del ceto nobiliare e delle attività agricole e artigianali. Tale ciclo ha enorme rilievo per la completezza, il valore artistico e il buono stato di conservazione.

03.2.2 RACCOLTE D'ARTI APPLICATA – AVORI TRIVULZIO

Si tratta di un piccolo nucleo collezionistico composto da esemplari di avorio intagliato di alto livello qualitativo, sia dittici sacri e profani, sia singole tavolette, riferibili a epoche e ad ambiti stilistici diversi, dall'età tardo-antica al medioevo, dai centri di Roma e Ravenna ad aree medio-orientali. Erano state riunite a palazzo Trivulzio a partire dalla metà del XVIII secolo, in particolare da Carlo Trivulzio. Tra i pezzi più preziosi: il *Dittico consolare* di Pietro Flavio Sabbazio Giustiniano (databile all'anno 52, da Costantinopoli); le due lastre del *Dittico imperiale* con i *Goti che scendono in Italia*, inizi del VI secolo; ancora la valva di dittico rappresentante le *Marie al Sepolcro* riferita ad ambito romano del 400 circa, e la bellissima tavoletta con l'*Annunciazione* riferibile ai centri di produzione di Alessandria d'Egitto.

03.3 ARCHIVIO STORICO CIVICO E BIBLIOTECA TRIVULZIANA

La Biblioteca Trivulziana è da metà XVIII secolo una delle più rinomate collezioni private europee. Nel 1935 è ceduta al Comune di Milano da Luigi Alberico Trivulzio e aggregata al preesistente Archivio Storico Civico. Il fondo Trivulzio subisce svariate perdite in seguito ai bombardamenti del 1943. Attualmente comprende manoscritti, incunaboli, cinquecentine, libri a stampa antichi ed edizioni moderne. Il codice più antico risale al secolo VIII, mentre il più famoso è un *Libretto di appunti* di Leonardo da Vinci; notevoli vi sono i manoscritti danteschi, tra i quali spicca un codice della *Commedia* del 1337 e un prezioso manoscritto del *De vulgari eloquentia*, del XIV secolo.

04 piazza Santo Stefano, 3

CHIESA DI SANTO STEFANO MAGGIORE CAPPELLA TRIVULZIO

A destra del presbiterio della chiesa di Santo Stefano Maggiore, del XVI secolo, si trova la cappella Trivulzio, a pianta quadrata con quattro colonne corinzie libere negli spigoli, sulle quali è impostata la volta a vela. Dedicata a san Teodoro, adempie alle ultime volontà di Teodoro Trivulzio, morto nel 1532. Nei secoli XVII e XVIII è stata giuspatronato del casato Trivulzio e sito di sepoltura di suoi membri. La stele posta sopra l'ingresso in via della Signora 6 è stata restaurata in anni recenti per opera di Gian Giacomo Attolico Trivulzio.

05 via Sant'Antonio, 5

CHIESA DI SANT'ANTONIO COMMENDA TRIVULZIO

L'edificio attuale sorge sull'area di una preesistente chiesa quattrocentesca, di cui restano la sola torre campanaria in cotto e alcune parti dell'altare maggiore marmoreo a mensa: commenda dal 1452, vede avvicendarsi nella titolarità nobili prelati delle famiglie Landriani e Trivulzio, incluso il cardinal Antonio Trivulzio vescovo di Como, cui un'iscrizione del 1510 attribuiva il titolo «huius sacrae aedis conditori munificentissimo». Alla sua iniziativa quindi si devono con ogni probabilità i due armoniosi chiostri d'impronta bramantesca decorati in cotto. Nel 1576 il convento è dato ai chierici regolari Teatini, essi affidano la ricostruzione della chiesa a Dionigi Campazzo. Stucchi, affreschi, dipinti ne fanno un singolare e denso documento del primo XVII secolo milanese, attraverso gli artisti che vi operano: tra gli altri, Giovanni e Gian Battista Carloni, Ercole, Camillo e Giulio Cesare Procaccini, Lodovico Carracci, Gian Battista Crespi detto Cerano, Gian Battista Trotti detto Malosso, Guglielmo Caccia detto Moncalvo. La facciata neoclassica della chiesa è un'opera incompiuta del 1832 di Giacomo Giuseppe Tazzini.

06 corso Magenta, 15

CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO COPPA DIATRETA TRIVULZIO

Rinvenuta nella sepoltura di un personaggio d'alto rango nei pressi di Novara, appartenuta probabilmente a un membro della corte imperiale di Milano, la coppa Diatreta entra a far parte delle collezioni di Carlo Trivulzio nel 1777. Splendido prodotto d'artigianato di lusso del IV secolo d.C., la coppa in vetro dai colori verde, nocciola e azzurro è ornata da una rete costituita da quattro file di cerchi tangenti segnati da un motivo a croce nei punti di contatto. Al di sotto dell'orlo corre l'iscrizione augurale latina «Bibe vivas multis annis»: «Bevi, che tu possa vivere molti anni».

07 piazza del Duomo

DUOMO – CANDELABRO TRIVULZIO

Donato dall'arciprete Giovanni Battista Trivulzio nel 1562 al Duomo di Milano, il grande candelabro gotico è una perfetta sintesi di architettura, scultura e arte orafa. È attribuito a Nicolas de Verdun – benché alcuni storici dell'arte ritengono l'attribuzione incerta –, il più grande orafo e smaltatore del suo tempo. Il candelabro, collocato nel transetto sinistro, ha sette braccia e un piede che poggia su immagini di animali chimerici, mentre le scene principali – scene del Vecchio Testamento, Adorazione dei Magi, Arti liberali, Vizi e Virtù, Segni zodiacali e i Quattro fiumi – sono inquadrate da viticci e spirali. Alto cinque metri, decorato da oltre 700 pietre dure, è uno dei più spettacolari arredi sacri del Duomo.

08 via Gerolamo Morone, 8

FONDAZIONE TRIVULZIO

Nata nel 2011 per promuovere, sviluppare e coordinare iniziative e attività culturali legate alla storia della famiglia, la Fondazione Trivulzio sostiene attività volte alla conservazione e alla valorizzazione dell'archivio famigliare e ricerche di carattere storico e storico-artistico sul casato, protagonista, dal basso medioevo all'età contemporanea, dell'ampio contesto delle vicende europee. La Fondazione è situata in un antico palazzo milanese nel quale si trovano una Sede di rappresentanza (per gli incontri con il pubblico), l'Archivio storico, la Biblioteca residua, la sala di consultazione.

09 piazzale dello Sport, 16

IPPODROMO DEL GALOPPO DI SAN SIRO TROFEO TRIVULZIO

Istituito da Luigi Alberico Trivulzio (Milano 1868 - Milano 1938) in onore del padre Gian Giacomo VI Trivulzio (Milano 1839 - Milano 1902), appassionato di ippica e proprietario di scuderia a Omate, il trofeo Trivulzio, riservato ai *gentlemen*, si disputa in primavera, ogni anno, all'Ippodromo del galoppo di San Siro.

10 corso Magenta, 57

MUSEO MARTINITT E STELLINE

Il Museo conserva gli archivi e i beni culturali delle istituzioni dalle quali l'Azienda di Servizi alla Persona Istituti Milanesi Martinitt e Stelline e Pio Albergo Trivulzio trae le sue origini: l'orfanotrofio dei Martinitt, del 1532, l'orfanotrofio delle Stelline, del 1575, il Pio Albergo, struttura per anziani aperta nel 1771. All'interno del Museo sono consultabili gli archivi storici dei tre enti, dal 1800 al 1960, ed è custodito il ricco patrimonio storico-artistico e culturale di oltre 500 anni di beneficenza milanese, sotto forma di ritratti pittorici.

11 via Alessandro Manzoni, 12

MUSEO POLDI PEZZOLI

Straordinario collezionista e mecenate, Gian Giacomo Poldi Pezzoli muore d'improvviso, celibe e senza eredi, nel 1879 lasciando la casa e tutte le opere in essa contenute «ad uso e beneficio pubblico». Nasce così il Museo Poldi Pezzoli, inaugurato il 25 aprile 1881, durante l'Esposizione Nazionale di Milano. Nato da Giuseppe Poldi e da Rosina Trivulzio, molto dovette della passione per l'arte e le lettere allo stretto rapporto che lo legava alla famiglia Trivulzio, cui apparteneva la madre Rosina, figlia del marchese Gian Giacomo IV, letterato e dantista, proprietario del Museo Trivulzio e della Biblioteca omonima. Erede del patrimonio non destinato alla Fondazione Artistica è il cugino Luigi Alberico Trivulzio. Il palazzo settecentesco che ospita il Museo è riadattato in stile neoclassico da Simone Cantoni, con ampio giardino interno all'inglese, ricco di statue e fontane. Giuseppe Bertini e Luigi Scrosati allestiscono nel 1850-1853 l'appartamento destinato alle collezioni di quadri, sculture, arredi e arti applicate. La prima passione di Gian Giacomo Poldi Pezzoli sono le armi antiche. Dal 1850 inizia ad acquistare dipinti del Rinascimento lombardo, veneto e toscano, alcuni dei quali pure di valore straordinario. Queste opere costituiscono il nucleo originario del futuro Museo Poldi Pezzoli, oggi universalmente considerato una delle più importanti collezioni d'arte in Europa.

12 via Antonio Tolomeo Trivulzio, 15

PIO ALBERGO TRIVULZIO

Sorto nel 1771 grazie alla filantropia illuminata del principe Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio, il Pio Albergo Trivulzio, ricovero per gli anziani, i poveri e i bisognosi della città, ha come prima sede il palazzo Trivulzio di via della Signora. A fine XIX secolo, il desiderio di offrire una più ampia accoglienza e di elargire una maggiore qualità nei servizi induce il consiglio a erigere una nuova sede. L'area per l'edificio è individuata fuori dal centro cittadino, sulla strada per l'allora comune autonomo di Baggio, rispondente ai criteri di sufficiente ampiezza, di salubrità dell'aria e di vicinanza con le linee tranviarie. Il progetto viene affidato agli ingegneri Luigi Mazzocchi e Carlo Formenti. Costoro elaborano una struttura «a pettine» nella quale si inseriscono otto padiglioni, capaci di oltre 1.200 ricoveri, che garantiscono inoltre un'attenzione rinnovata in campo igienico, sanitario e dietetico. Nella primavera del 1910 i «vecchioni» traslocano nella nuova sede, che prende da allora l'epiteto familiare di «Baggina».

13 piazza Sant'Alessandro, 6

PALAZZO TRIVULZIO

Di origini medievali, palazzo Trivulzio è ampliato e ricostruito per commissione del casato, su disegno dell'architetto Giovanni Ruggeri, nel 1707-1713. È un edificio gentilizio sontuoso, la cui facciata mostra al centro un portale imponente, incorniciato da una coppia di lesene la cui forma è ripresa dal balcone soprastante. La finestra che vi si affaccia è coronata da un grande stemma della famiglia Trivulzio. L'interno è ricco di elementi architettonici di pregio quali logge e portici. Nel cortile d'onore si trova uno splendido portale in marmo bianco e rosso di Verona, già al quattrocentesco palazzo Mozzanica in corsia dei Servi. Sotto i portici e le logge si possono ammirare affissi alle pareti numerosi reperti archeologici, così come il magnifico pozzo ottagonale con gli stemmi delle famiglie Trivulzio e Sforza. Il palazzo ospitava la biblioteca e il Museo Trivulzio, trasferiti al Comune nel 1935 e oggi nuclei delle raccolte del Castello Sforzesco.

14 via della Signora, 1

PALAZZO TRIVULZIO

Il palazzo Trivulzio di via della Signora sorgeva un tempo sul sedime dove oggi si trova la sede dell'Azienda Elettrica Municipale. Collocato in area centrale, presso il Duomo e il laghetto dell'Ospedale Maggiore, il palazzo appartiene a Ludovico il Moro, poi agli Este, ai Trivulzio dal 1507. L'edificio, già imponente e prestigioso, è accresciuto nel corso del XVII secolo e dotato di una corte monumentale, di una seconda corte rustica e di un terzo nucleo che guarda verso oriente su un piccolo giardino dei fiori rivolto, con un piccolo poggiolo, verso il Naviglio. Un giardino affiancava il palazzo lungo il suo lato meridionale. Dopo consistenti lavori di adeguamento, nel 1771 apre le porte ai primi 100 ricoverati, poveri, anziani e bisognosi il Pio Albergo Trivulzio, lascito della filantropia illuminata del principe Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio, il quale destina il proprio ingente patrimonio alla erezione e al mantenimento dell'ente.

15 via Rugabella, 3

PALAZZO TRIVULZIO

Il palazzo Trivulzio di via Rugabella viene edificato a partire dal 1469 all'angolo con corso di Porta Romana per volere di Gian Giacomo Trivulzio il Magno, il quale lo stabilisce per propria residenza principale in città. Concluso verso il 1477, a dieci anni dalle nozze di Gian Giacomo con Margherita Colleoni (1466), come testimoniano i capitelli con i rispettivi stemmi, è successivamente riattato nel 1480-1485 e nel 1487, quando vi lavorano Bramante, Gabriele Battagio alla cappella e Matteo Fedeli alla Camera d'oro. Un nuovo restauro vede attivi Bernardino Scotti, Cristoforo da Cisate, Cristoforo Solari nel 1501-1502. Ereditato l'edificio, Tolomeo Gallio d'Alvito commissiona importanti interventi di modifica a Gian Domenico Richini nel 1660-1662. Il palazzo esce dalla proprietà Gallio d'Alvito Trivulzio di Colubrano nel 1808, passando a una schiera di successivi titolari sino, nel 1921, alla Società Anonima Quartiere Rugabella che, incurante del vincolo apposto dalla Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia, ne provoca il crollo nell'aprile 1927.

16 piazza Pio XI, 2

VENERANDA BIBLIOTECA AMBROSIANA

La Biblioteca Ambrosiana conserva il fondo Trotti, raccolta di 443 codici nata all'inizio del XIX secolo dalla scissione della Biblioteca unita della famiglia Trivulzio in due biblioteche parallele: quelle che, dopo ulteriore evoluzione, sarebbero giunte a noi, nella loro parte più consistente, l'una come Biblioteca Trivulziana, presso il Castello Sforzesco di Milano, e l'altra appunto come fondo Trotti. Il fondo è stato acquisito nel 1907 e reinventariato da Maurizio Cogliati nel 1969. Ha una notevole connotazione milanese: 130 codici concernono difatti Milano, la sua storia, i suoi ordinamenti e i suoi personaggi.

FONDAZIONE TRIVULZIO - via Morone, 8 - 20121 Milano
www.fondazionetrivulzio.it - fondazione.trivulzio@tiscali.it